

SALUTE

# Così lo **studio** è garantito anche in ospedale e a casa

I programmi ministeriali a favore dei giovani che si ammalano

## Fiore all'occhiello

Da 20 anni, i ragazzi ricoverati o costretti a lunghe cure sono messi in condizione di completare il loro percorso scolastico

La campanella è suonata anche per le decine di migliaia di studenti (vedi grafico, ndr), che continuano il loro percorso scolastico nonostante una malattia. Possono farlo grazie ai programmi della scuola in ospedale e dell'istruzione a domicilio varati dal ministero dell'Istruzione, il primo vent'anni fa e il secondo dal 2003. «Le scuole — spiega Speranzina Ferraro, coordinatrice nazionale dei due programmi — si sono mosse comunque per dare una

risposta».

Dalle esperienze volontaristiche degli anni '50, oggi l'iniziativa è diffusa in tutti gli ordini e gradi di scuola e nei principali ospedali e reparti pediatrici del territorio nazionale.

Al programma è possibile accedere sia attraverso l'ospedale che la scuola di residenza (vedi articolo sotto, ndr). «Parliamo di bambini e ragazzi — aggiunge Ferraro — che in un momento della vita hanno delle difficoltà. La scuola interviene a garanzia non solo del loro diritto all'istruzione, ma anche per sostenerli sul piano affettivo, emozionale e relazionale e aiutarli così a ricostruire quella speranza e quella fiducia di cui hanno bisogno per lottare». Col passare del tempo, i ricoveri sono diventati più brevi e le domande di istruzione domicilia-

re sono aumentate. Grazie alle tecnologie, oggi i ragazzi possono seguire le lezioni da casa. Anche l'esame di maturità in videoconferenza è ormai una procedura validata.

La scuola in ospedale è stata un terreno di sperimentazione che ha fatto da volano anche al resto. Per far crescere questo «fiore all'occhiello» servirebbero maggiori investimenti, sia per il reclutamento dei docenti sia per le tecnologie.

E più «contaminazione» tra scuola ordinaria e scuola in ospedale. «Dopo 20 anni mi ritrovo ancora ad essere punto di riferimento non solo per le scuole ospedaliere — dice Ferraro —, ma anche per le altre che di fronte a una richiesta di istruzione domiciliare non sanno che cosa fare».

**Ruggiero Corcella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia

GLI STUDENTI COINVOLTI

72.765

scuola  
in ospedale  
1.235  
istruzione  
a domicilio



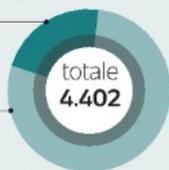
IL FINANZIAMENTO  
AL PROGRAMMA

2,5 milioni  
di euro l'anno

I DOCENTI IMPEGNATI

954

scuola  
in ospedale  
3.448  
istruzione  
a domicilio



ALUNNI SUDDIVISI  
PER TEMPO DI DEGENZA



Fonte: Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca; dati 2013-2014 (al 01/03/2015) Cds



## L'esperimento Scuola in Rete: «test» a campione su cinque situazioni

**S**i chiama Tris (acronimo di *Tecnologie di Rete e Inclusione Scolastica*), la nuova frontiera dei programmi scolastici. Si tratta di un progetto di ricerca triennale fra ITD-CNR, Fondazione **Telecom Italia** e ministero dell'Istruzione, e si conclude quest'anno. Obiettivo è la ricerca e la sperimentazione di nuovi modelli di scolarizzazione - con utilizzo delle nuove tecnologie informatiche - per studenti che non possono partecipare ai normali percorsi

di istruzione, a causa di problemi psico-fisici (ad esempio disturbi della sfera emozionale o neuropsichiatrici), a lungodegenze o a particolari protocolli terapeutici (sensibilità multipla chimica), a situazioni geografiche particolarmente svantaggiate (studenti residenti in piccole isole o zone montane). Tris è stato attivato su cinque casi campione, in altrettanti istituti scolastici delle regioni Campania, Lazio e Sardegna.

**R.Co.**

## A chi è necessario rivolgersi per attivare i servizi

**C**ome si attivano l'assistenza scolastica in ospedale e a domicilio? Occorre chiarire che i servizi sono gratuiti e valgono per tutti gli alunni iscritti a una scuola statale o paritaria. In primo luogo bisogna verificare se l'ospedale sia dotato di una sezione scolastica (informazioni sul sito [pso.istruzione.it](http://pso.istruzione.it), alla voce «servizi regionali»).

In questo caso, saranno i docenti stessi presenti nella struttura a prendere contatto con il giovane ricoverato e la sua famiglia e a verificare la disponibilità al servizio scolastico. In caso affermativo l'alunno verrà preso in carico automaticamente dalla sezione scolastica ospedaliera e inizierà l'intervento, nei tempi e nei modi concordati con il personale sanitario.

Nello stesso tempo, i docenti ospedalieri informeranno la scuola di provenienza dell'alunno di averlo iscritto alla sezione ospedaliera e richiederanno la documentazione relativa al piano delle attività formative previste per la classe del ragazzo. Al termine dell'intervento, cioè con le dimissioni dall'ospedale e il ritorno a scuola, la sezione ospedaliera provvede a inviare alla scuola di provenienza la documentazione sul percorso scolastico avvenuto.

Il programma di istruzione a domicilio invece può essere attivato in caso di gravi patologie (onco-ematologiche; croniche invalidanti; temporaneamente invalidanti; che richiedano terapia immunosoppressiva prolungata, tale da impedire una normale vita di relazione per l'aumentato rischio di infezioni) che non consentano di frequentare la scuola per almeno un mese, anche in modo non continuativo. «Lo stesso medico ospedaliero — dice Speranzina Ferraro, coordinatrice nazionale dei due programmi al ministero dell'Istruzione — consegna una certificazione alla famiglia, in cui spiega cosa deve fare dal punto di vista sanitario. I genitori possono portare il documento a scuola per l'attivazione della procedura di istruzione domiciliare».

Saranno poi i genitori a presentare una richiesta alla scuola del figlio. La scuola elabora un progetto di offerta formativa che deve essere approvato dall'Ufficio scolastico regionale.

**R.Co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA